Università di Padova
Istituto
Scienze Economiche
Op.
VII
1

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA.

STATISTICA

DEGLI

SCIOPERI

AVVENUTI

NELL'INDUSTRIA E NELL'AGRICOLTURA

durante l'anno 1899.

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA
ISTITUTO
DI
SCIENZE
ECONOMICHE

ROMA

Tipografia Nazionale

di G. Bertero e C.

1901.

di portarla a lire 0. 90 ma avvertì che nel periodo estivo l'avrebbe poi ridotta da lire 1. 20 a lire 1. 15. La proposta non essendo stata accettata dalle operaie, egli chiuse la fabbrica, e la riaprì solo dopo sette giorni, essendosi le operaie accontentate delle proposte del proprietario. Orario di lavoro: 12 ore.

VENETO.

Provincia di Padova.

Piazzola sul Brenta. — *Sciopero nella filanda di seta dei fratelli Bonacossa.* — Le operaie della filanda si rifiutarono di lavorare sotto il pretesto di maltrattamenti da parte del vice direttore e perchè era stato proibito di cantare in coro durante il lavoro. Il lavoro fu ripreso il giorno successivo, avendo la Direzione, anche per interposizione del sindaco, ritirato il divieto di canto. Mercede giornaliera: adulte lire 1, fanciulle lire 0. 60. Orario di lavoro: adulte ore 12, fanciulle ore 8.

Padova. — *Sciopero dei meccanici addetti alla fabbrica di automobili della Società Italiana Bernardi.* — Gli operai si posero in isciopero perchè non volevano sottostare all'applicazione di un nuovo regolamento che essi dicevano troppo rigoroso. Il proprietario non acconsentì a modificarlo e gli operai, vista inutile la resistenza, dopo due giorni ripresero il lavoro. Mercede giornaliera da lire 1 a lire 5.

Provincia di Venezia.

Venezia. — *Sciopero degli operai addetti al gazometro.* — I fuochisti e caricatori dei forni a gaz dell'officina di San Francesco delle Vigne, si presentarono allo stabilimento, chiedendo che fosse riammesso in servizio un loro compagno, licenziato per mancanze disciplinari. Quando fu loro detto che il compagno era già stato riammesso, chiesero che si licenziasse il direttore tecnico, perchè troppo severo. Il direttore del gazometro rispose che il direttore tecnico dipendendo dalla Direzione generale, avrebbe scritto in proposito alla Direzione stessa. Dieci operai soddisfatti di questa risposta ripresero il lavoro, gli altri dichiararono lo sciopero, affacciando anche pretese per un aumento di mercede; ma il giorno successivo, essendo stata soddisfatta la domanda di licenziamento del capo tecnico, lo sciopero ebbe termine. Mercede giornaliera: lire 1. 80. Orario per i fuochisti: dalle 6 alle 18, meno i riposi per la colazione e il pranzo, oppure dalle 18 alle 6; per gli altri operai dalle 6 alle 12 e dalle 13 alle 18. Anche nel 1898 gli operai del gazometro scioperarono per ottenere un aumento di mercede e il licenziamento d'un sorvegliante, ed anche allora l'esito fu favorevole.

Venezia. — *Sciopero dei facchini del porto* (14-16 febbraio). — Gli stivatori e scaricatori alla stazione marittima erano dapprima riuniti in una sola Associazione; ma una piccola parte di essi si staccò da essa formandone una nuova, cosicchè le due Società furono distinte sotto il nome di *compagnia dei* 300 *e compagnia dei* 30. Presto cominciarono le gelosie fra le due squadre, giacchè entrambe desideravano di accaparrarsi il maggior lavoro possibile;

fino a che la squadra dei *trecento* volle costringere i maggiori spedizionieri e commercianti a servirsi esclusivamente dalla compagnia grande e non essendovi riuscita colla persuasione, ricorse alla sospensione del lavoro per creare imbarazzi al commercio. Dopo due viorni però il lavoro fu ripreso, senza che i facchini fossero riusciti nel loro intento, giacchè la piccola squadra continuò ad osservare i contratti e gli impegni assunti. Guadagno medio giornaliero: lire 8, senza orario determinato.

Venezia. — *Sciopero dei facchini del porto* (11-12 marzo). — Ebbe le stesse origini dello sciopero precedentemente descritto, cioè una squadra di 100 facchini, addetta allo scarico di tre vapori della ditta Salva di Milano, cessò di lavorare per creare imbarazzi ad una Compagnia assuntrice dello scarico dei carboni, onde essa non desse lavoro a facchini non appartenenti alla squadra grande. Lo sciopero ebbe esito interamente negativo, poichè la Compagnia non ammise più al lavoro i facchini che si erano posti in isciopero, e si valse invece dell'opera di altro personale. Guadagno medio giornaliero: lire 8, senza orario determinato.

Venezia. — *Sciopero dei calderai occupati nella foratura delle lamiere nell'officina di Sant'Elena, della Società veneta di costruzioni metalliche.* — La Società aveva ridotto ai calderai l'utile del cottimo della paga ordinaria dal 70 al 50 per cento. I calderai per protestare contro questa riduzione si posero in isciopero, ma il giorno successivo, visto che gli altri operai dello stabilimento (280) non si associavano ad essi, ritornavano al lavoro senza ulteriori proteste e riserve. La mercede era commisurata in ragione di centesimi 23 all'ora per la giornata di non oltre 10 ore, e il cottimo era pagato sul profitto del lavoro in ragione della mercede quindicinale. Orario di lavoro: dalle 7 alle 18 con un'ora d'intervallo a mezzogiorno. Nel 1895, nello stesso stabilimento, si verificò uno sciopero di tutti gli operai per ottenere un aumento di mercede e la riammissione di alcuni operai licenziati; la Società accondiscese alla domanda di riammissione, ma non all'aumento di mercede.

Chioggia. — *Sciopero degli operai braccianti addetti all'escavo del Canale Consorziale di San Pietro di Caverzere alla Cavanella.* — I braccianti cessarono la lavorazione per ottenere un aumento (non determinato) per ogni metro cubo di terra trasportata. L'impresa Veronese, assuntrice dei lavori, non accondiscese alle domande degli operai, i quali il giorno successivo ripresero il lavoro alle stesse condizioni di prima, cioè al prezzo di lire 0. 35 per ogni metro cubo di terra trasportata. Mercede giornaliera da lire 2. 25 a lire 2. 50 per 8 ore e mezza di lavoro.

Provincia di Verona.

Legnago. — *Sciopero nella fabbrica di zucchero della ditta E. Maraini e C.* — I manuali addetti alla pulitura delle macchine, credendo fosse facile ottenere dalla Ditta un aumento di mercede perchè era notorio che essi avrebbero potuto facilmente occuparsi in altri stabilimenti, si posero in isciopero chiedendo che la mercede fosse aumentata in ragione di 2 centesimi per ogni ora di lavoro. La Ditta però non cedette alla domanda degli scioperanti, e questi, nella consideraztone che il lavoro nella fabbrica di zucchero era meno faticoso che altrove, rinunciarono alla loro pretesa e il giorno successivo ripresero il lavoro. Mercede: lire 0. 12, 0. 13 e 0. 14 per ogni ora di lavoro in ragione della speciale occupazione di ogni operaio. Orario di lavoro: ore 11 e mezzo.

Provincia di Vicenza.

Lonigo. — *Sciopero dei braccianti addetti ai lavori di rialzo degli argini del fiume Guà, a Bagnolo.* — I braccianti si posero in isciopero per ottenere che il prezzo del trasporto della terra fosse portato da lire 0. 20 al metro cubo a lire 0. 40 perchè potevano realizzare soltanto una mercede giornaliera variabile da 60 a 80 centesimi. L'Impresa dei lavori, cioè la *Società Cooperativa dei braccianti di Sant'Andrea di Cologna Veneta*, dimostrò che il salario percepito riusciva poco rimuneratore solo in via transitoria e che nel progresso dei lavori gli operai avrebbero ricavato un maggior utile, pur rimanendo il prezzo del cottimo fissato a 20 centesimi il metro cubo. I braccianti persuasi da queste dichiarazioni, dopo sei giorni, ripresero il lavoro, il quale infatti si addimostrò in breve molto più remunerativo, avendo potuto essi realizzare fino a lire 2 al giorno. Orario di lavoro : dalle 6 alle 8; dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Arzignano. — *Sciopero delle filandiere.* — Tutte le operaie delle cinque filande di seta di Arzignano (Sociale, Giovanni Bonazzi, Giuseppe Bonazzi, P. Dalla Vecchia e L. Dalla Vecchia) si posero in isciopero per ottenere un aumento di mercede e una diminuzione di ore di lavoro. Occasione allo sciopero fu il fatto di aver ammesse a lavorare nelle fabbriche nuove operaie dei paesi vicini, concedendo loro una paga maggiore delle operaie del comune, oltre l'alloggio. Da qualche tempo era latente il malcontento nelle operaie di Arzignano, (circa 500, compensate con una mercede media giornaliera di lire 1 per 12 ore di lavoro) le quali avevano manifestato il desiderio di ottenere un aumento di paga; l'arrivo delle forastiere e i patti fatti a queste ultime, acuirono il malcontento stesso e le operaie indigene chiesero subito eguale trattamento; questo però venne rifiutato e i proprietari si unirono anzi in sindacato pattuendo che le mercedi sarebbero sempre state fissate d'accordo fra loro, ed assunsero inoltre l'obbligo reciproco di non ripigliare, se non dopo un mese, le operaie che spontaneamente o forzatamente avessero abbandonato, per qualsiasi ragione, una delle filande. Postesi frattanto in isciopero, le filandiere concretarono le loro domande così: mercede lire 1. 30; orario 10 ore; cessazione dell'obbligo dei proprietari di non assumere le operaie licenziate da un altro stabilimento. Le operaie si raccolsero quindi tutte in piazza e con bandiera in testa si recarono presso le autorità perchè intervenissero nella questione. I proprietari consentirono a fissare la mercede in lire 1. 10 nell'inverno e in lire 1. 20 nell'estate e a ridurre ad una settimana il limite di tempo entro il quale un'operaia licenziata da uno stabilimento non potesse essere occupata in un altro. Le operaie rifiutarono questo accomodamento e le filande furono chiuse. L'agitazione allora crebbe e si temette un momento che gli uomini avessero potuto spalleggiare le scioperanti e che si producessero altri scioperi, specialmente fra i conciapelli. Furono affissi in paese manifesti minaccianti morte ai proprietari e incendio alle filande ed eccitanti le scioperanti alla sommossa; ma nulla avvenne, stante anche le disposizioni prese dall'autorità di pubblica sicurezza e per l'intervento della truppa come misura preventiva; l'autorità di pubblica sicurezza procedette ad un arresto in persona di un individuo sospetto di aver pubblicati i manifesti, ma esso fu prosciolto dall'accusa. Finalmente lo scioperò cessò dopo 15 giorni, avendo i proprietari promesso, oltre l'aumento della mercede e la riduzione del termine di *mora* per i licenziamenti nelle misure sopraindicate, di riformare l'orario in guisa da ridurre le ore di lavoro. Tale promessa fu mantenuta e dal 1° gennaio 1900 le operaie lavorano 11 ore al giorno e sono pagate a lire 0. 10 l'ora. Durante lo sciopero le filandiere ricevettero sussidi di lieve entità in generi alimentari (specialmente pane e polenta) da qualche privato.